SARMEOLA. La stazione dei carabinieri di Sarmeola di Rubano in via Veneto e, sotto il titolo, il maresciallo Vincenzo Bonaccorso che rischia una punizione

TUTELA I DIRITTI DEI MILITARI

Un sodalizio nato nel 1999

«E' costituita tra il personale dell'Arma dei carabinieri in servizio e in congedo e loro familiari, una associazione ai sensi dell'articolo 8 della legge 382/78 sotto la denominazione Pastrengo con sede in Palermo in via Imperatore Federico». Così recita l'articolo uno dello statuto costitutivo della Pastrengo sodalizio a cui il Ministero ha negato il nullaosta per fare attività (ritenuta sindacale). «L'associazione — recita l'articolo sulle finalità — fonda la sua stessa esistenza e la sua attività sui principi dettati dalla costituzione della Repubblica e sui diritti fondamentali da essa garantiti, ma opera nel pieno rispetto di quei limiti derivanti dal particolare status degli appartenenti al sodalizio e con le modalità d'esercizio dei diritti previste dall'ordine militare, in primis dalla legge 382/78. L'associazione, che è apolitica, e che non ha alcuna finalizzazione sindacale, persegue altri scopi».

BUFERA NELL'ARMA

Fa il sindacalista: carabiniere nei guai

Associazione Pastrengo, maresciallo padovano rischia «la consegna di rigore»

di Paolo Baron

PADOVA. E' finito nel mirino dei suoi superiori perché tra i fondatori dell'associazione Pastrengo, sodalizio considerato pericoloso dall'Arma dei carabinieri per «possibile deriva sindacale». Per questo il maresciallo Vincenzo Bonaccorso ora rischia la consegna di rigore.

Che in termini non militari significa una specie di arresti domiciliari. Vincenzo Bonaccorso, 50 anni, carabiniere da 26 anni, residente a Padova, è vice comandante della Stazione dei carabinieri di Rubano, in via Veneto, presidio territoriale che dipende dalla Compagnia di Padova e dalla Legione Veneto.

L'ASSOCIAZIONE. Il maresciallo Bonaccorso, insieme ad altri militari, nel 1999 ha fondato l'associazione Pastrengo a cui il ministero della Difesa nel agosto 2007 (ministro era Arturo Parisi) ha revocato il nullaosta per possibile «deriva sindacale» (i militari e quindi anche i carabinieri non possono essere rappresentati sindacalmente a differenza dei poliziotti e dei secondini), salvo poi essere smentito dal Tar del Lazio nel novembre dello stesso anno. Ma la diatriba continua (anche perché l'associazione è formalmente «congelata»): tanto che contro il vice comandante di Sarmeola è stato aperto (dal Comando di Padova) un procedimento disciplinare per aver partecipato (nel novembre del 2009 a Bruxelles e nel marzo del 2010 a Berlino) a due convegni dell'Euromil, associazione europea che riunisce sotto un'unica sigla tutte le associazione militari dell'Ue, senza permesso.

IL PERICOLO. Il fatto è che secondo l'Arma l'Euromil «è un'associazione europea di organizzazioni militari che conta la partecipazione di circa 30 associazioni militari provenienti da 24 paesi con la finalità di rappresentare i diritti e gli interessi personali degli iscritti». Apriti cielo. Il segretario generale dell'Euromil Emmanuel Jacob ha protestato e anche l'Osce (organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) nella figura del capo dipartimento dei diritti umani Robert Jan Uhl, ha fatto sapere di ravvisare la lesione dei diritti umani «che da sempre vengono negati agli appartenenti alle forze militari italiani». Sempre l'Osce avrebbe manifestato l'intenzione di convocare in Italia una conferenza internazionale a cui chiedere di partecipare il Ministro della Difesa, il Capo di Stato maggiore e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

LA PETIZIONE. Nel frattempo, entro la fine di settembre i vertici dell'Arma decideranno se punire il maresciallo Vincenzo Bonaccorso con la «consegna di rigore».

Sull'altro fronte l'Euromil, sul suo sito, ha «postato» una petizione per dare solidarietà a Bonaccorso a cui hanno già aderito 630 persone, fra civili, militari, poliziotti, politici italiani ed europei. Una specie di raccolta firma per salvare il «soldato Ryan», al secolo maresciallo Bonaccorso.

Secondo Euromil, la punizione andrebbe a cozzare con una serie di protocolli firmati dall'Italia fra cui la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, gli articoli 20 e 23 del Patto internazionale sui diritti politici e delle loro libertà fondamentali, l'articolo 11 del Trattato sociale europeo, l'articolo 5 della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, l'articolo 12 del trattato di Parigi per una Nuova Europa, ma soprattutto la libertà di associazione sancita dall'Osce per quel che concerne gli aspetti politico militari di sicurezza.

LE REAZIONI. In soccorso del soldato «Ryan-Bonaccorso» sono arrivate anche la Cgil e il Partito della Rifondazione Comunista. «Per incoronare ancora una volta il mio Paese come zimbello d'Europa sul tema dei diritti dei militari — scrive Deborah Bruschi della Cgil sul sito Ficiesse (Finanzieri, cittadini e sicurezza) — l'associazione degli ufficiali svedesi, indignati, ha inviato una lettera di protesta all'ambasciata italiana a Stoccolma in merito della consegna di rigore inflitta a Bonaccorso». E parlando del provvedimento la Bruschi sottolinea che «al maresciallo vengono inflitti "i domiciliari" e a breve si procederà severamente a controllare che il maresciallo Bonaccorso non si affacci neanche alla finestra».

L'ACCUSA Vincenzo Bonaccorso ha partecipato a due convegni Euromil «senza autorizzazione»

LA DIFESA «Evitare che venga punito dai suoi superiori è un dovere di tutti i cittadini»

SOLIDARIETA'.«Ho conosciuto diverso tempo addietro il maresciallo dei carabinieri Vincenzo Bonaccorso — aggiunge Alessandro Leoni responsabile nazionale della Prc "Apparati dello Stato" — ed ho colto subito in lui quelle caratteristiche che ogni carabiniere o altro lavoratore con le stellette dovrebbe avere: senso del dovere, coraggio, consapevolezza dei propri come degli altrui diritti, alto senso della dignità, adesione non semplicemente formale ai valori e ai principi della nostra Costituzione. Insomma, quello che ognuno dovrebbe ritenere essere le caratteristiche individuali di un degno rappresentante dello Stato democratico. Promotore di un'associazione, la Patrengo appunto, tesa a riunire i militari dell'Arma al fine di fornire legittima e diretta rappresentanza ad una categoria di cittadini troppo spesso strumentalizzati dal potere politico-istituzionale, generoso quanto demagogico a parole, nelle dichiarazioni come insensibile e ostile nei fatti. La vicenda che lo vede, ormai da anni, contrastato protagonista è emblematica dell'arretratezza e della meschinità culturale e giudirica che permea la gran parte del ceto politico italiano. Fenomeno certamente non nuovo, ma che in questi decenni si è ulteriormente allargato e incancrenito. Oggi il maresciallo Bonaccorso rischia provvedimenti non solo disciplinari. E ciò è semplicemente intollerabile. La difesa del suo onorevole e coraggioso operato per la dignità dei lavoratori con le stellette è un dovere di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RACCOLTA FIRME

Solidarietà da tutti i militari d'Europa

PADOVA. Sul sito «www.euromil.org» c'è una petizione a sostegno del maresciallo Vincenzo Bonaccorso accusato — c'è scritto — di aver infranto gli articoli 8 e 12 del regolamento militare per aver partecipato a due convegni a Bruxelles (novembre 200) e Berlino (marzo 2010) organizzati da Euromil, in cui Bonaccorso rappresentava l'associazione Pastrengo. «Euromil esprime piena solidarietà — è scritto — e simpatia a Vincenzo Bonaccorso». Nono solo «Euromil con forza respinge e condanna le accuse che pendono sul rappresentante dell'associazione Pastrengo anche perché questo procedimento viola molti protocolli internazionali». Finora sul sito di Euromil hanno firmato 629 persone (all'11 settembre). Fra i firmatari (tantissimi militari di tutta Europa) anche pensionati, casalinghe, avvocati, impiegati. Nella lista spicca il nome di Franco Maccari, veneziano, responsabile nazionale del Coisp, uno dei sindacati di polizia. Maccari non è l'unico italiano. Anzi. Scorrendo i nomi, non in ordine alfabetico, si va dall'ufficiale dell'aeronautica Alberto Pinna al vice presidente dell'Assodipro Alberto Tuzzi. La questione per l'Euromil è molto grave. Infatti, sempre nel sito, l'associazione che riunisce i sodalizi militari di tutta Europa chiede «con forza al Governo italiano e al comandante generale dell'Arma dei carabinieri e a tutto il suo staff di bloccare immediatamente l'iter (il processo che dovrebbe celebrarsi a fine mese davanti al generale della Legione Veneto) per dare la consegna di rigore al maresciallo Bonaccorso».

Tra i firmatari anche Franco Maccari del Coisp (Polizia)

Seicento nomi fra cui casalinghe, impiegati, pensionati e avvocati